

PRIMO PIANO

Nat cat, decreto in arrivo

Forse non ci sarà bisogno di un nuovo rinvio. L'entrata in vigore dell'obbligo di legge per le imprese italiane di sottoscrivere una polizza assicurativa contro le catastrofi naturali potrebbe scattare entro il termine previsto del 31 marzo 2025. O al massimo con una proroga che Radiocor, citando fonti vicine al dossier, arriva a definire "molto contenuta". Secondo l'agenzia di stampa, sarebbe infatti in arrivo l'atteso decreto attuativo che deve essere redatto di concerto dal ministero delle Imprese e del made in Italy e dal ministero dell'Economia e delle finanze per definire le modalità attuative e operative della misura. Per questo, secondo Radiocor, non si dovrebbe andare "molto oltre il 31 marzo".

L'entrata in vigore della norma, introdotta con la legge di Bilancio 2024, era inizialmente prevista per l'inizio del 2025. La mancanza del decreto attuativo aveva tuttavia spinto l'Esecutivo a posticipare il termine al 31 marzo con il decreto Milleproroghe. Proprio in sede di discussione del testo, anche sulla spinta delle richieste che erano state avanzate dal mondo delle imprese, erano stati presentati pure da partiti di maggioranza (ma non da Fratelli d'Italia) emendamenti che spostavano l'entrata in vigore della disposizione al prossimo giugno o, addirittura, all'inizio del 2026.

Giacomo Corvi

PREVIDENZA

Allianz Pension Index dà i voti ai sistemi pensionistici globali

Il gruppo assicurativo tedesco pubblica la nuova edizione del rapporto sugli schemi previdenziali nazionali. Molti paesi europei, tra cui Germania, Francia e Italia, hanno adottato misure per garantire il finanziamento delle pensioni: ma il futuro si giocherà sull'invecchiamento della popolazione e sul contributo al mercato del lavoro di donne e immigrati

L'Italia ha un valore di 3.4, così come la Francia, la Svizzera e il Lussemburgo, lontana dal 2.3 della Danimarca, ma anche lontanissima dal 5.0 dello Sri Lanka. Il nostro paese, nella scala tra uno e sette, è quindi esattamente in mezzo. Ma cosa esprimono questi numeri? Si tratta del punteggio assegnato dall'*Allianz Pension Index*, l'indice creato da **Allianz** nel suo *Global Pension Report*, lo studio che analizza 71 sistemi pensionistici in tutto il mondo e che indica il livello di "urgenza per una riforma della previdenza". L'indicatore è composto da tre pilastri: un'analisi della situazione demografica e fiscale; una valutazione della sostenibilità, che considera, per esempio, il periodo di finanziamento e contribuzione; e una verifica sull'adeguatezza del sistema, che comprende la copertura e i livelli del montante pensionistico. All'interno di questi tre pilastri, l'indice prende in considerazione 40 parametri, con punteggi compresi tra uno (nessuna necessità di riforma) e sette (acuta necessità di riforma).



UNA TRANSIZIONE PIÙ FLESSIBILE

Il punteggio medio complessivo per l'edizione 2025 dell'indice è di 3.7, in leggerissimo peggioramento rispetto alla scorsa edizione (3.6): ci sono stati alcuni movimenti, "ma non sempre nella giusta direzione", precisa Allianz.

Dal report precedente, pubblicato due anni fa, i sistemi pensionistici globali sono cambiati, ma non sono sempre andati verso una maggiore sostenibilità e adeguatezza a lungo termine. La buona notizia, scrivono gli analisti, è che un numero crescente di paesi intende adeguare le proprie età pensionabili agli sviluppi dell'aspettativa di vita. (continua a pag. 2)



 **Insurance
Connect**

è su **Twitter**

Seguici cliccando qui

(continua da pag. 1)

Ci sono stati anche miglioramenti, per esempio nel garantire una transizione più flessibile dal lavoro alla pensione e per mantenere più a lungo lavoratori anziani nel mercato del lavoro, una tendenza in alcuni casi accelerata dalla carenza sempre più evidente di lavoratori qualificati nel mercato del lavoro.

LO SCHEMA PENSIONISTICO IDEALE

Tuttavia, in alcuni casi, le riforme pensionistiche che erano state annunciate e adottate sono state depotenziate dai governi, o la loro attuazione è stata posticipata. Inoltre, nel caso di alcuni paesi europei, i sistemi a ripartizione sono tornati popolari poiché l'afflusso di rifugiati e migranti negli ultimi anni ha frenato il ritmo dell'invecchiamento della popolazione. In ogni caso, scrive Allianz, l'immigrazione non sarà sufficiente a proteggere i sistemi pensionistici finanziati a ripartizione: "fare affidamento sull'immigrazione – si legge nel report – potrebbe persino ritorcersi contro a lungo termine poiché la competizione per i lavoratori qualificati è destinata ad aumentare".

Lo schema pensionistico ideale, ricorda Allianz, è quello che tiene insieme sistemi a ripartizione con solidi pilastri finanziati dal capitale: i paesi che li combinano sono quelli meglio preparati a resistere al cambiamento demografico e a governare l'equilibrio tra sostenibilità e adeguatezza nel lungo periodo.

IL FARDELLO DELL'INVECCHIAMENTO

Guardando la lista dei paesi analizzati, si incontra subito un piccolo gruppo, come Danimarca, Paesi Bassi e Svezia, che con un punteggio complessivo al di sotto di 3.0 (rispettivamente 2.3, 2.6 e 2.6) se la cavano relativamente bene perché hanno impostato la rotta per la sostenibilità in tempo utile adottando sistemi a capitalizzazione. Anche il Giappone è in questa lista, con un valore di 2.7, ma il risultato è stato raggiunto con un approccio ben diverso, puntando sulla longevità dei lavoratori. Già oggi, un terzo dei 65-70enni è impiegato: nei prossimi anni, si prevede che l'età pensionabile effettiva nel paese salirà a 70 anni.

Il gruppo più ampio è costituito da paesi con un punteggio complessivo inferiore a 4.0: in questo insieme ci sono molti Stati europei come Germania (3.3), Francia (3.4) e Italia, i cui sistemi pensionistici hanno finora adottato solo misure cautelative in relazione al loro finanziamento: il sistema a ripartizione prevale e più l'invecchiamento della popolazione accelera più aumenta l'urgenza per una riforma. È proprio il caso dell'Italia, che presenta un valore di ben 5.3 in corrispondenza del parametro sull'invecchiamento della popolazione.

Infine, il terzo gruppo include molti paesi emergenti, come Malesia (4.7), Colombia (4.2) e Nigeria (4.3), il cui principale problema non è tanto la progettazione del sistema pensionistico in sé, quanto la sua portata limitata: la quota di dipendenti informali, esclusi quindi dalla contribuzione, è solitamente superiore al 50%. In questi paesi, sono quindi necessarie riforme del mercato del lavoro di vasta portata per creare le basi per un sistema pensionistico completo ed evitare che lo stesso sistema diventi un altro fattore che aumenta la disuguaglianza.

IL CONTRIBUTO DELLE MIGRAZIONI

Il cambiamento demografico è una realtà, l'aspettativa di vita è in continuo aumento mentre i tassi di natalità continuano a diminuire. Per quanto riguarda l'Europa, secondo gli analisti, sarà fondamentale sfruttare ancora meglio il potenziale esistente in termini di forza lavoro: a partire dall'inclusione sempre più ampia delle donne (non solo a part-time) che devono essere sgravate dall'assistenza all'infanzia e dalle mansioni di caregiving familiare, per arrivare ai dipendenti più anziani, che nei luoghi di lavoro ancora troppo spesso subiscono discriminazioni basate proprio sull'età, passando per la formalizzazione del lavoro degli immigrati. Negli ultimi cinque anni, quasi il 90% degli 1,6 milioni di nuovi posti di lavoro soggetti a contributi previdenziali in Germania sono stati occupati da immigrati: anche se non tutti gli immigrati hanno trovato subito un lavoro, "le migrazioni hanno aiutato molto", ribadisce Allianz.

Tuttavia, come già accennato, non potremo più contare su questi numeri in futuro, semplicemente perché nei principali paesi di origine ci sono sempre meno candidati disposti a emigrare.



© Manfred Antronias Zimmer - pixabay

Fabrizio Aurilia

NORMATIVA

AI, Eiopa consulta i player sulle norme di settore

C'è tempo fino al 25 maggio per inviare i commenti al regolatore europeo riguardo a un paper sulla governance e sulla gestione del rischio, posto in consultazione

L'intelligenza artificiale è sempre più al centro delle attenzioni del settore finanziario e assicurativo. In questo contesto, **Eiopa** è intervenuta con un paper sulla governance e sulla gestione del rischio dell'intelligenza artificiale ai sensi del regolamento Ue 2024/1689 (AI Act), pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea nel luglio scorso. La legge sull'intelligenza artificiale, come noto, mira a garantire un elevato livello di protezione dei diritti fondamentali, tutelare la salute e sicurezza delle persone.

Ora l'autorità europea delle assicurazioni chiede agli stakeholder di fornire commenti sul proprio documento posto in consultazione, ma anche sulla valutazione di impatto del paper stesso sulla governance e sulla gestione del rischio dell'AI. La scadenza per la presentazione dei commenti è il 12 maggio 2025.

Il parere dell'Eiopa fornisce, fanno sapere dall'autorità, ulteriore chiarezza sui principi e requisiti principali previsti nella legislazione del settore assicurativo e che dovrebbero essere considerati in relazione all'uso dei sistemi di intelligenza artificiale. Oggetto del paper sono quei sistemi di intelligenza artificiale che non sono considerati pratiche vietate o ad alto rischio ai sensi dell'AI Act, sebbene la legislazione assicurativa si applichi a tutti i sistemi di intelligenza artificiale utilizzati nel settore. Ma è proprio per evitare complessità normative e sovrapposizioni, precisa Eiopa, che l'ambito di questo documento non copre le pratiche di intelligenza artificiale vietate o i sistemi di intelligenza artificiale ad alto rischio. Il documento considera il principio di proporzionalità, il che assicura, secondo Eiopa, sufficiente flessibilità per adattarsi agli sviluppi di mercato e tecnologia nel tempo.

Il parere è, come detto, in linea con i principi e i requisiti

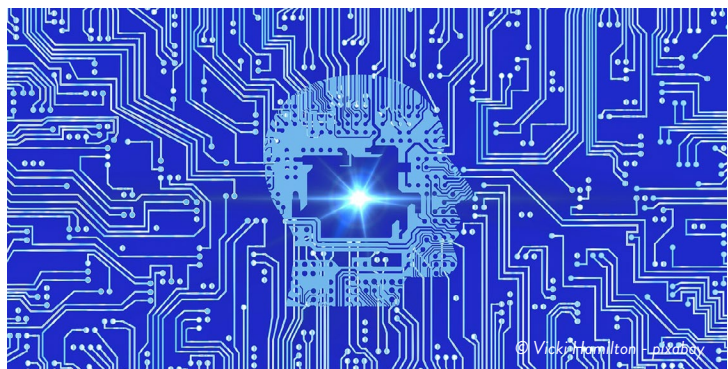


di base dell'AI Act, ma anche di altre iniziative internazionali in questo settore, come quelle dell'Ocse, del G20 o dello Iais, secondo un approccio armonizzato.

Le richieste di Eiopa

Secondo Eiopa, quindi, le imprese assicurative dovrebbero applicare alcuni principi base per garantire un uso responsabile dei sistemi di IA adattabili anche a casi d'uso specifici. Questi principi, tra gli altri, includono un approccio proporzionale e basato sul rischio durante tutto il ciclo di vita dei sistemi di AI e principi di correttezza ed etica che vadano nel migliore interesse dei consumatori (*best interest*), e che definiscano chiaramente i ruoli e le responsabilità del personale. Il mercato assicurativo dovrebbe quindi essere sempre in grado di spiegare in modo chiaro i risultati dei sistemi di AI, attraverso solide politiche di governance dei dati e mantenendo documentazione e record adeguati.

È importante ricordare che l'AI Act classifica i sistemi di intelligenza artificiale in quattro categorie in base al loro livello di rischio: vietato, rischio elevato, rischio limitato e rischio minimo. Le norme definiscono un set completo di misure di governance e gestione a cui i sistemi ad alto rischio devono conformarsi, insieme ai requisiti già in vigore ai sensi della legislazione settoriale, mentre i sistemi di AI classificati come a rischio limitato e minimo continuano a funzionare senza misure aggiuntive, a eccezione di una serie di regole di trasparenza e all'indicazione di promuovere l'alfabetizzazione in materia di AI tra il personale. L'uso di tali sistemi da parte di imprese di assicurazione e intermediari è tuttavia soggetto alle regole di governance e gestione del rischio stabilite a livello settoriale.



La community assicurativa italiana
si incontra su

insurance Trade[®].IT

Qualità dell'informazione, innovazione, multicanalità e multimedialità:
sono i valori che rendono unica Insurance Trade, la piattaforma online dedicata
a tutta la community assicurativa italiana.



Iscriviti gratuitamente e sarai costantemente
aggiornato su tutte le novità del settore

www.insurancetrade.it

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 13 febbraio di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577